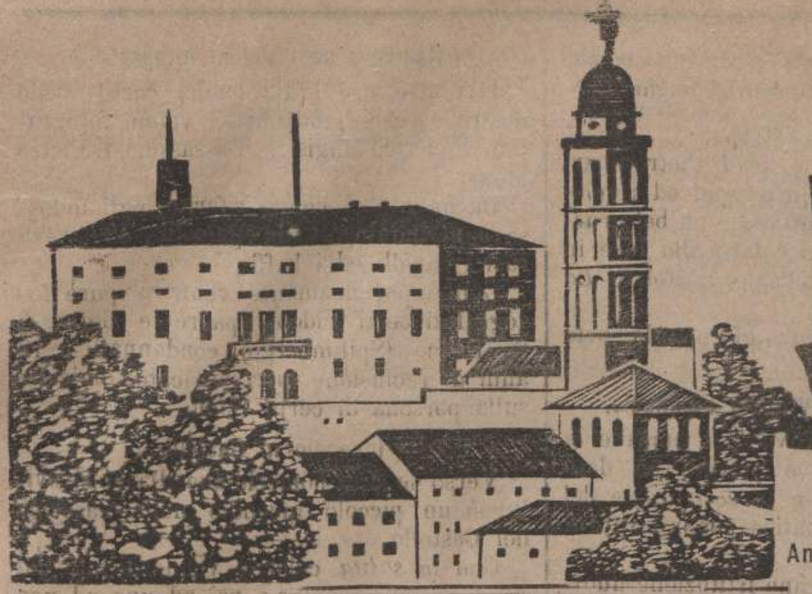

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 134 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 24 Aprile 1892

Esce alla Domenica | Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

I° MAGGIO

Anche quest' anno, adunque, avremo la grande manifestazione mondiale; anche quest'anno una voce potente, formidabile si eleverà da milioni di petti, come da uno solo, a reclamare gli umani diritti.

Tutti ormai conoscono quali siano le nostre radicate opinioni a questo riguardo, tutti sanno come noi ci uniamo pienamente e saldamente cuore e corpo alla solennità dei santi ideali del proletariato.

Ma noi, siccome altre volte abbiamo dichiarato, non amiamo pascersi di fisime o di sogni a nulla concludenti, noi rivolgiamo i nostri sguardi e i nostri intendimenti e desideri a qualche cosa di più sodo e di più concreto che non sia quello reclamato o finto di reclamare fino ad ora. Noi ci uniamo saldamente a questa manifestazione, perchè abbiamo la radicata speranza che un giorno o l'altro qualche cosa si potrà approdare. Oggi, certo, no..... Siamo troppo, troppo disorganizzati per cimentarci nella lotta per la vita sintetizzata nel 1 maggio.

Noi, in sostanza, con questa manifestazione non reclamiamo una sola parte dei nostri diritti, ma li reclamiamo tutti; noi pretendiamo un po' di quella vita, di quell'aria, di quella luce e di quella libertà, data e non concessa al ricco come al povero, al sapiente come al saggio; noi, col 1 maggio, gridiamo alto: vogliamo lavorare sì, perchè è dal lavoro solo che vogliamo ricavare questo diritto alla vita, è col lavoro solo che vogliamo nobilitarci, ma non più di quanto comporta la produzione necessaria, non più di quanto può comportare il concorso di molte migliaia di braccia che oggi rimangono inerte perchè altre soverchiamente adoperate, non più di quanto lo comporta la nostra salute, non più di quanto lo concedano altri doveri cui dobbiamo accudire, l'educazione nostra fisica e morale, la nostra famiglia reclamante le assidue nostre cure, e via via.

Non vogliamo oggi sciogliere inni pindarici, vagar nelle nubi, far della retorica; oggi che il positivismo deve imporsi. Solo ci sentiamo di dover ripetere, perchè lo dividiamo, che appoggiamo pienamente, incondizionatamente questa manifestazione.

Vogliamo afferrare l'occasione pei capelli per fare una nostra proposta che da tempo ci frulla pel capo: che nelle liste delle domande da discutersi, sulla nota dei diritti da accampare, si iscriva anche questo: *Delineamento di un* minimum *nelle paghe degli operai.* A questa proposta ci pare di vedere una quantità infinita di operai e di proprietari fare il viso dell'armi, gridando alla possibilità e alla soverchia pretesa. Così però non la pensarono una parte degli operai del *Brabante* nel Belgio, i quali, alla stregua di una tenace volontà, riescirono a far ratificare questa legge dal loro Consiglio municipale. Che più? Nel Belgio stesso sulla bandiera del 1 maggio hanno scritto, come uno tra i primi diritti, da reclamare solennemente la delimitazione del *minimum* del salario, di cui sopra si è detto.

Il principio di questo *minimum*, sarà forse contrario alla grande e famosa legge della libertà d' offerta e domanda. Ben è vero che molti ci por anno come abbaglio avanti agli occhi i loro sdilinquimenti per una libertà fatta solo a loro uso e consumo. Noi vediamo, ad esempio, che lo Stato che non concede e sostiene la libera offerta e la libera domanda adotta sempre un *minimum* di prezzo. Le numerose concessioni di lavori idraulici, strade ferrate e rotabili non hanno esse a base un *minimum* prefisso? Non è garantito pur anche un *minimum* di stipendio ai ministri, ai magistrati, agli impiegati d'amministrazioni pubbliche, agli istitutori, e, tutto dire, agli agenti stessi di polizia?

Supponiamo che domani rimanga vacante un posto nelle amministrazioni pubbliche, e che questo posto venga rimunerato con un *minumum* fisso di lire 1200; viene aperto il concorso, i concorrenti pullulano, si moltiplicano, le braccia inoperose si allungano chiedendo lavoro, ma per questo le lire 1200 vengono diminuite? No. Noi domandiamo allora: perchè l'operaio deve essere trattato differentemente? Perchè lui solo deve subire tutti gli effetti perniciosi di questa *libertà* d' offerta e domanda? Perchè deve esso solo e sempre restare in balìa di questa legge economica creata dai più arrabbiati strozzini dell' umanità? Non vogliamo dilungarci più su questo argomento. Abbiamo lanciata l' idea alla disanima pubblica. La si raccolga e la si annoveri tra le altre utopie. Certo produrrà molto bene.

Non sappiamo ancora cosa abbiano deciso di fare i nostri compagni di lavoro per questa occasione, ma per quanto lo consentano le nostre idee crediamo non si dovrebbe perdersi in isterili manifestazioni piazzaiuole: astenerci tutti almeno per quel giorno dal lavoro, riunirci, organizzarci e prepararci, colla ragione, alla lotta dei diritti, senza la violenza.

Ma, per carità, che qualche cosa si faccia, che un passo avanti s'abbia a compiere in confronto degli altri anni. Anche per non dare appiglio ai nostri nemici di riderci alle spalle.

T.......o

AGITAZIONE DI CARBONAI

Ora il consumo del carbon fossile misura l'attività e la potenza delle nazioni civili. Perchè è quasi l'esclusivo alimentatore del moto delle loro ferrovie, di quello dei piroscafi mercantili, delle navi da guerra. Ed in molta parte dell' Europa l'illuminazione delle città ed i fuochi dei poveri e dei ricchi sono alimentati dal carbon fossile. E quando i depositi di esso in Europa saranno esauriti, ciò che avverrà fra due secoli, la scienza avrà trovati surrogati forse meno costosi. Infatti spaventa il pensiero della cessazione di questo combustibile, del quale l' Inghilterra consuma centocinquanta milioni di tonnellate all'anno, mentre ne cava centottantadue milioni, esportandone per altri trentadue milioni di tonnellate. Il prodotto normale della Germania ora è di ottantacinque milioni di tonnellate, di venti milioni è quello del piccolo Belgio, e poco di più quello della Francia. L'Italia fino ad ora non ne scoperse i giacimenti, quantunque alle Alpi ne abbia i terreni, ma ne importa quattro milioni di tonnellate medianamente.

A cavare tanto carbon fossile, nell' Europa occidentale sono impiegati quasi un milione e mezzo di uomini validi, stretti già in singole società, e che stanno preparando lega internazionale. Iniziata l'anno scorso quando nella Vestfalia incominciò lo sciopero per ottenere migliori condizioni ai lavoratori. Sciopero che in parte ottenne l' intento, specialmente anche per l'intervento di Guglielmo II, sgomentato da quell' esperimento che poteva diventare formidabile pei bisogni della guerra. Perchè gli scavatori del carbon fossile non sono surrogabili agevolmente e sollecitamente. L' imperatore minacciò i conduttori delle miniere ed i proprietari di espropriazione forzata per interesse dell' impero, se non si accordavano cogli operai a condizioni eque.

Quello sciopero germanico era bagatella rispetto a quello scoppiato nell' Inghilterra il 12 marzo di quest' anno, che durò una settimana, che fece sospendere i lavori a quattrocentomila scavatori, i quali perdettero complessivamente dodici milioni di franchi di salari, ma ottennero che non si abbassassero, come minacciavasi, le mercedi loro.

Quello sciopero valse a far salire di dieci scellini (12 lire) la tonnellata il prezzo del carbone, giovò ai proprietari dei depositi, a danno dei consumatori. È mirabile il buon senso e l'ordine degli inglesi, che seppero fermare lo sciopero all' orlo del precipizio ed accordare gli interessi dei lavoratori con quelli degli imprenditori.

In quella grande commozione per gli scioperi si agitarono gravi questioni. Si strinsero meglio i legami internazionali fra i lavoratori, si generò la coscienza della potenza loro e germinò l' idea della proprietà collettiva delle miniere negli escavatori.

In Inghilterra le miniere del carbon fossile sono nei latifondi posseduti dai Lordi. In quella di Lord Durham lavorano ottantamile persone. Le quali dicono: che diritto ha Lord Durham sui tesori nascosti sotto il terreno sul quale si estendono i suoi domini aviti? Già parecchi giornali seri, e punto socialisti, fanno ragione a queste proteste. Così per la miniera risorge nel Regno Unito il pensiero del californiese George della nazionalizzazione del suolo.

È quistione gravissima, che negli Stati Uniti d'America ora pare dormente, ma che s' avviva nell' Inghilterra per le reliquie feudali dei latifondi in grande parte convertiti in parchi di caccie, contro i quali già sino dal 1819 protestava Sismondi, e per le grandi mine di carbon fossile Quistione questa che darà forte alimento al partito socialista, e della quale già si preoccupa anche il partito governativo inglese.

G. Rosa

L'Africa tenebrosa

Voi sapete che la prima spedizione africana venne fatta a Camera chiusa, senza il previo consenso dei rappresentanti della nazione.

Quella spedizione, importando gravi oneri allo Stato, doveva, secondo prescrive lo Statuto, essere *preventivamente* approvata dal Parlamento, e non lo fu.

Quella spedizione, adunque, fu incostituzionale. Un fatto simile, in qualunque onesta repubblica, avrebbe determinata la caduta del presidente, e gli alti poteri dello Stato costituiti in corte di giustizia, lo avrebbero forse condannato alla massima delle pene.

Da noi invece, dove si è molto teneri dell' esercito, si voleva aprirgli in Africa un campo d'azione onde distorlo dagli ozi ingloriosi e deprimenti delle caserme italiane; si voleva, col miraggio d'un avvenire coloniale e col rumore di fatti guerreschi, disviare l'attenzione del buon popolo italiano dalle proprie miserie; si vagheggiava un nuovo impero laggiù nel continente tenebroso, arrecandovi la luce della gloria; e temendosi che la Camera, se interrogata prima della spedizione, non l'avrebbe approvata, si pensò lealmente di interrogarla dopo, a spedizione compiuta, sicuri che in nome del decoro nazionale, dell' onore della bandiera, ed altre simili frascherie rettoriche, la Camera avrebbe poi accordata la sanatoria.

Fu insomma un colossale ricatto.

In Africa ci siamo ora da parecchi anni. Si buttarono via oltre trecento milioni, si subirono delle disfatte militari che costarono la vita a quasi un migliaio di poveri soldati, altrettanti ne morirono vittime del clima; i comandanti che si succedettero al governo della colonia si mostrarono tutti, nessuno escluso, inetti e come generali e come amministratori; alcuni di essi, come Orero e Baldissera, si macchiarono di complicità nelle scelleratezze compiute dal Livraghi e Cagnassi; fummo sconfitti dal negus Joannes; siamo traditi e burlati dal negus attuale, Menelik, che noi contribuimmo ad innalzare al trono dell'Abissinia; siamo e saremo sempre circondati da nemici minacciosi, implacabili; nessuna speranza prossima o lontana di utili agricoli o commerciali ci arride, ma sicurezza di nuove jatture.....

Di questo avviso sono oramai anche coloro che, come Rudinì, hanno promossa ed appoggiata col voto e colla parola, per 10 anni, la gran follia africana.

Il presidente del consiglio, infatti, tempo fa pronunciava alla Camera queste precise parole:

« Non è un sentimento di noia che mi ispira l' Eritrea, ma una profonda amarezza. Ecco: non si può indietreggiare, e noi dobbiamo fare grandi sforzi senza prospettive commerciali e senza la prospettiva di un grande impero.

« Noi stiamo là come una sentinella, ed io, per conto mio, non ci sto volentieri. »

Così parlano oggi gli uomini d'ordine, oggi che il male è fatto ed è irrimediabile!

Il popolo mediti sulla serietà di cotesta politica, che noi sempre condannammo, perchè, prevedendone i disinganni, ci dichiarammo pur sempre decisamente avversi all' impresa africana.

Dai quattro venti del Castello

Da una settimana all' altra.

Siccome il nostro giornale esce soltanto alla domenica, non ci è possibile tenere dietro a tutti i fatti che succedono quotidianamente in città e provincia. Per cui è giocoforza adattarci ad un semplice riepilogo, che senz' altro incominciamo.

— A Carlino, domenica decorsa, Sebastiano Taglialegne e sua moglie Cosan Maria dopo essere stati in compagnia a bere del vino, cominciarono a bisticciarsi. Dalle parole passarono ben presto ai fatti, ed il marito, prima con una sedia poi con un bastone, percosse la propria compagna in modo tale che dovette essere trasportata a letto quasi morente. E difatti poco dopo spirò.

Il Taglialegne fu tosto arrestato.

— A Flumignano la vigilia di Pasqua fu trovato in un fosso il cadavere di certo Giacomo De Paolo d'anni 66, contadino del luogo.

Pare che il De Paolo, essendo in istato di ubbriachezza, nel rincasare abbia perduto l' equilibrio in vicinanza ad un fosso, nel quale precipitò, e non avendo la forza di rialzarsi, dovette miseramente perire affogato.

— A Chions certo Valentino Fasan, di anni 55, passando per il paese venne assalito da convulsioni — male cui andava soggetto — e cadde in un fosso pieno di acqua, nel quale purtroppo dovette soccombere.

— A Tolmezzo la seconda festa di Pasqua, nel torrente But, fu trovato il cadavere di G. B. Cella di Arta. d'anni 25. La perizia fatta sul cadavere constatò trattarsi di suicidio o di accidentale annegamento e venne escluso ogni sospetto di delitto. E difatti, a detta di chi lo frequentava, il Cella era sempre molto preoccupato per una malattia cui era affetto, e non è da meravigliarsi che, passando presso il torrente ed essendo per di più anche un po' ubbriaco, abbia avuto il triste divisamento di annegarsi.

Il Cella veniva dall' Austria, dove fu a lavorare, e si dirigeva ad Arta in seno alla propria famiglia. Ma il destino volle che non vi arrivasse!

Gli sfruttatori della stampa.

Quanto è colpevole il Fisco più o meno regio, allorchè con premeditate ed ingiuste persecuzioni tenta ridurre al silenzio un Giornale altrettanto, e più disonestamente, lo sono tutti coloro, che, dopo averlo ricevuto e letto, col non pagare l' abbonamento, contribuiscono a renderne difficile la pubblicazione. *Victor Hugo*

All'ombra del campanile

Una giusta ed equa domanda.

E da molto tempo che gli agenti di negozio di coloniali e droghieri reclamano che sia loro accordata un po' più di libertà nelle ore pomeridiane, dei giorni festivi, come giustamente usufruiscono i loro compagni dei negozi di manifatture.

Ma fino ad oggi, per quante pratiche si fossero fatte all' uopo, tutto riuscì infruttuoso.

Ora si vorrebbe tornare alla carica, tentando di nuovo i signori principali a voler venire a più miti consigli verso i loro dipendenti. I quali, del resto, non domandano l' impossibile. Che danno porterebbe infine al commercio se — tutti d'accordo i negozianti — chiudessero i loro negozi alle ore 2 pom. della domenica, senza riaprirli più per quel giorno?

Quei cittadini che avessero bisogno di servirsi dei generi coloniali ecc. nei giorni di festa lo farebbero per tempo, perchè entrando nell' abitudine di tener chiusi i negozi nelle ore pomeridiane festive, a tutti sarebbe noto, ed il commercio nulla soffrirebbe.

Se però qualcuno dei negozianti non trova opportuno assecondare i desideri dei loro agenti, questa non è una buona ragione perchè anche gli altri commercianti abbiano ed imitarli.

Se all' incontro poi un proprietario di negozio di coloniali non volesse uniformarsi alla determinazione della maggioranza dei suoi colleghi in commercio, in breve tempo aderirebbe pur egli, qualora si sia entrati nelle abitudini di cui sopra.

Non è forse una ingiustizia, o signori negozianti, il vedere tanta balda gioventù penare inoperosa dietro i banchi, in attesa che scocchino le 9 per andare a letto, massimamente nella stagione in cui siamo?

A noi pare di sì.

Stando adunque le cose in questi termini, noi facciamo voti che questa vertenza abbia quella soluzione che è nelle aspirazioni degli agenti, non senza ripetere che se i principali aderiranno unanimi, il che speriamo, alla domanda dei rispettivi dipendenti, certamente i loro interessi non verronno compromessi.

Non andate al Brasile.

Il Governo si fa premura di rendere palesi, col mezzo della pubblica stampa, le peripezie ed i patimenti che vanno soggetti i nostri connazionali emigranti al Brasile.

E difatti questi infelici, reclutati da appositi agenti pagati dal governo brasiliano, quando arrivano a Rio Janeiro non sono più liberi di se stessi, ma schiavi; condotti dove meglio aggrada agli incettatori governativi.

Non basta. Durante il viaggio, a questa povera gente si fa patire non poco la fame e la sete. Di più sono maltrattati dal personale di bordo come fossero tante bestie.

Naturalmente quando arrivano alla meta sono ridotti in uno stato compassionevole e molti di questi emigranti, specialmente vecchi e bambini, muoiono, vittime d' ogni sorta di privazioni e di stenti.

Quelli poi che possono ottenere un pezzo di terreno, sono ben lungi dall' avere un adeguato compenso.

In generale, e specialmente per l' emigrato italiano, sono riservati i lavori e le località più sterili, prive di acqua, distanti due o tre giorni da qualche centro e senza via di comunicazione, di modo che le spese di trasporto superano di molto il valore dei prodotti.

Di più le rivoluzioni parziali che di sovente van succedendosi, arrestano il movimento commerciale e industriale, e perciò ogni giorno la situazione si fa più critica. E basta il fatto che la carta monetata brasiliana perde di fronte all' oro il 130 per cento.

Quindi chi avesse l' idea di emigrare in quei paesi, non lo faccia, perchè sarebbe certo di provare dei funesti disinganni.

« La libera parola. »

L'ormai troppo famoso prof. Pietro Sbarbaro, dopo le sue peregrinazioni ed i relativi sermoni che gli fruttarono un bel gruzzolo di quattrini, sta per dare alla luce in Roma il suo nuovo giornale, intitolato *La libera parola.*

Noi auguriamo al nuovo giornale la sorte che gli spetta.

I lavori in piazza Vittorio Emanuele.

La Società cooperativa per imprese di costruzioni pubbliche e private ha dato principio ai lavori per la costruzione del sifone a scarico automatico per la lavatura delle chiaviche.

Auguriamo alla giovane Istituzione nuovi ed importanti lavori, perchè ciò varrà a sempre più riaffermare il santo principio cooperativo.

Edilizia ed igiene.

Chi dall' interno della città s'avvia *extra muros*, transitando per via Cussignacco, resta davvero meravigliato allo spettacolo che offre il muro di cinta del panificio militare, assieme a quella specie di torre medioevale e deserta che gli sta quasi di fronte. Diverse volte cotesto muro fu intonacato con calce, ma sempre con il medesimo risultato; ch'essa, cioè, per motivo dell' umidità, si stacca e cade, dando così agio di ammirare i nudi sassi, divenuti, per il lungo andar degli anni, più neri del mio fuligginoso camino.

Possibile che non si abbia potuto escogitare un rimedio atto a far sì che la calce stessa non abbia a screpolarsi e cadere? Veda dunque la commissione d' edilizia di far riparare una volta per sempre ad una bruttura che troppo spesso si ripete, facendo una spesa sola. La surricordata commissione farà poi opera saggia a far sì che sia restaurata o distrutta la torraccia succitata, misero avanzo di secoli addietro, ed avrà così contribuito al decoro della città ed all' incremento economico del comune.

Raccomando infine a chi spetta un po' più di sorveglianza allo spanditoio pubblico della via stessa, tanto dal lato della decenza, essendo troppo esposto, come da quello della pulizia, ed una visita mensile da parte della società dei pozzi neri mi pare non sarebbe soverchia, la vasca essendo piccola ed il concorso grande, e quello che più importa, vicina ad una osteria frequentatissima. L. M.

Esami di macchinista.

Dietro invito della r. Prefettura, nei giorni 1, 3 8 e 10 giugno p. v. nei locali della nostra Società operaia avrà luogo una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all' abilitazione di macchinisti. Fino al 20 maggio prossimo si possono produrre le relative domande alla r. Prefettura.

Morte improvvisa.

Il giorno 18 corrente, poco dopo il mezzogiorno, il manovale ferroviario Giuseppe Rambaldo di Ferrara, d' anni 55, mentre passava per il viale rimpetto alla stazione ferroviaria, venne colpito improvvisamente da un assalto apopletico che lo fece cadere all' istante, fulminato, a terra.

Il pover uomo era vedovo e lascia cinque figli ancora molto giovani.

Disgraziati orfani!

Magistris ed i Vidoni fotograti

Ieri alle ore 1 1|2, nella cortile delle nostre carceri giudiziarie, venne fotografato Federico Magistris, l' assassino di Pietro Mons.

Da quanto ci venne riferito egli indossava gl' indumenti da galeotto, ed aveva rasi i capelli ed i baffi.

Contemporaneamente vennero pure fotografati certi Vidoni, padre e figlio, di S. Rocco (Spilimbergo) condannati a 18 anni di reclusione per mancato omicidio sulla persona di certo Belfio.

Incendio in Castello.

Verso le due pomeridiane d' ieri si sviluppò un piccolo incendio nella caserma del Castello.

Con la *solita* celerità venne levata dal deposito una pompa; poi ad uno ad uno si videro correre verso il luogo dell' incendio una dozzina di pompieri, i quali in brevissimo tempo lo estinsero.

I soldati in gran parte se ne stavano pacificamente fumando nella pippa sulle finestre del fabbricato, segno evidente che non era bisogno dell' opera loro e che il danno si deve limitare a ben poca cosa.

IV. Onora il padre e la madre.

Per aver trasgredito a questo comandamento - Giovanni Cappellari d' anni 28, di professione falegname ed abitante in Via Sottomonte - venne condannato dal nostro Tribunale a 4 anni di carcere.

Il Cappellari aveva subito tempo addietro un' altra condanna per furto.

Gran ballo a S. Maria la Longa.

Domani 25 corr., a cura d'una solerte impresa, si darà una grande festa da ballo a S. Maria la Longa.

Ci si assicura che gli amanti di Tersicore vi troveranno delle gradite sorprese come p. e. sfarzosi addobbi, splendida illuminazione, dell'eccellente vino e birra con relative cibarie, oltre le belle forosette che completeranno il quadro.

Avanti dunque giovanotti dei robusti garretti, e... buon divertimento.

Di tutto un po'......

Con questo titolo abbiamo ricevuto dal nostro egregio collaboratore *Leonida Malf* un bellissimo articoletto, che per mancanza di spazio siamo costretti a rimandarlo al al prossimo numero.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 5 1|2 alle 7 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	Carlini
2. Miserere « Il Trovatore »	Verdi
3. Valtzer « Violettes »	Waldteufel
4. Duetto e finale « Don Sebastiano »	Donizetti
5. Sunto atto I « Gioconda »	Ponchielli
6. Polka	Roggero

Teatro Minerva.

Direi bugia se, rendendomi interprete del pubblico, volessi asserire che il *Trovatore* era uno spartito desiderato. Ma poichè nella ricorrenza di Pasqua ogni spettacolo è buono, si è accettato. Con diffidenza però. Già, si sa: senza rammentare esempi passati, il teatro in certe occasioni non si presta che ad un ritrovo il quale sia, comunque, suggello alle succolenti beatitudini festive. Tanto meglio se il desiderio di quel ritrovo non isbollisce

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 10

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

— Non era la mia, non è vero? Voi avete ragione, Rosalia, non sono io che avrei tanto osato, non sono io che avrei voluto con quest'atto di colpevole follia dar ragione ai miei nemici contro di me. No! io non ho commesso questo delitto infame ma io son venuto a salvarvi dalle sue conseguenze terribili. Voi avete respinto il mio amore, Rosalia, accettate che io salvi il vostro onore. Io ignoro chi abbia potuto essere tanto temerario per introdursi, in quella notte, nella vostra stanza; ma io credo che quell' uomo, chiunque fosse, si sia introdotto contro la vostra volontà. Insensato o colpevole, io son certo che voi lo avete scacciato con indignazione. Adesso mi si conosce leggero, irriflessivo. Io prendo la responsabilità di quella colpa, che io offro di cancellare sull' istante. Nessuno dubiterà della mia sincerità. Parlate Rosalia... ma in nome del cielo, in nome della vostra riputazione compromessa, non pensate più al convento! Non dimenticate che un tale ritiro sarebbe una specie di confessione che vi perderebbe. Ricordatevi sopratutto che se agli occhi del mondo, il convento può espiare una colpa, esso non la ripara giammai!

— Così, disse la Principessa, voi vorrete....

— Sposare Rosalia. Quale omaggio più splendido posso io rendere alla sua virtù? Accusandomi, io la giustifico... Invece di uno scandalo fatale, non si vedrà più nell'avvenimento di quella notte che una follia di un giovinotto, un errore, una sconsideratezza di uno stordito. Mi si biasimerà, ma Rosalia sarà salva. Oh! rispondete, Principessa, cosa bisogna che io speri?

— Se mia figlia vi acconsente!... disse la Principessa interrogandola con lo sguardo.

Rosalia non amava e non odiava Villabianca. Sino allora il ricordo di don Carlo di R.ella aveva chiuso il suo cuore a tutte le preghiere dei suoi numerosi pretendenti. Ma ora una voce più forte si elevava in favore di Villabianca. Confidente e generoso egli si era presentato a Rosalia, non sotto la maschera dell'interesse dell'amante che sollecita, ma con la nobile abnegazione dell'amico che si consacra. Nessuna cosa poteva salvarla dal disonore, neppure la morte. E Villabianca, invece di fare sospetti che l'apparenza avrebbe spiegato, invece di allontanarsi da lei, come tanti altri avevano fatto o si preparavano a fare, il marchese veniva a dirle ch'egli era certo della sua innocenza e le stendeva la mano.

— Se il marchese di Villabianca, disse ella con voce commossa, è veramente persuaso che io sono ancora degna di lui, io accetto l'appoggio che mi offre la sua generosità, senza scrupolo e senza rimorsi.

— Ritorniamo, disse la Principessa, presso i nostri parenti, e facciamo loro subito parte di questa risoluzione. Ah! voi siete un nobile cuore, marchese! Dio solo poteva inspirare ad una bella anima questo mezzo di salvare mia figlia. Grazie, marchese, grazie.

— Signori, disse la Principessa, rientrando Rosalia ed il marchese, nella sala dell'assemblea, non si tratta più di convento. Non si tratta più di una ingiuria che deve lavarsi nel sangue, ma dell'imprudenza di un giovinotto, nostro amico, che ha commesso una storditezza, senza prevederne le conseguenze, e che non ha sentito la gravità della sua colpa se non quando non era più tempo di fermarsi. Egli ha ottenuto il mio perdono ed io vengo a chiedere, per lui, il vostro.

Il desiderio della Principessa era un ordine. Del resto tale soluzione era la più felice. I più vecchi dell'assemblea rivolsero a Villabianca consigli di una benevolenza austera, alcuni rimproveri paterni. Il marchese ascoltava tutto con una deferenza perfetta. Tutti si separarono. (Continua)

poi alla prima o seconda sera come avviene di solito: vuol dire allora che non è per la voce semplice di quella passeggiera abitudine che non si smette dall'assistere alle recite: vuol dire che lo spettacolo ha speciali attrattive. E siamo proprio nel caso delle attrattive speciali.

Cessate fin dalla seconda sera quelle incertezze che sono inevitabili nelle masse e negli artisti, la vecchia, ma sempre viva opera verdiana, ascende vittoriosamente una superba parabola. Lo spettacolo è richiamo serale d'un pubblico affollato: il che significa ch'è buono sotto ogni riguardo.

La signorina Ida Ronzi-Checchi (Eleonora) possiede un tesoro di voce robustissima che fa squillare, prevalendosene talora, sovente filandola in dolci smorzature, in appassionate cadenze. Nè la parte drammatica le fa difetto: il personaggio lo rende al vero, e ne completa l'ideale con l'inappuntabile sceneggio. È un' Eleonora bella e interessante, degna veramente degli applausi sinceri che le sono tributati.

Un intuito finissimo d'arte distingue la signorina Olga Mettler. La caratteristica parte di Azugena è da lei sostenuta come meglio non si potrebbe: la voce poi della signorina Mettler è insinuatissima, sempre e perfettamente intonata. Non temo di errare stimando che poche Azugene reggano al suo confronto.

Il tenore sig. Bielletto è un distinto Manrico. Peccato che ancora gli manchi quel modo di porgere, convenzionale sin che si voglia, ma doveroso in un personaggio d'opera. Egli è quasi nuovo alla scena, si capisce. Ciò non toglie che i potenti mezzi vocali di cui dispone non lo rendano il beniamino del pubblico che lo condanna inesorabilmente a *bis* cui egli con molta compiacenza accondiscende. L'estensione della sua voce è completa: al *do* arriva senza il menomo sforzo, e lo fa vibrare netto e argentino come non sempre è dato di udire. Non abusi però troppo dei suoni aperti. Esordisce già splendidamente, nè gli mancheranno certo i migliori trionfi.

Anche il baritono sig. Mario Roussel sa far apprezzare il bello e forte timbro d'una voce di cui però abusa talora con largo fraseggiato o con emesse troppo prolungate. Giovanissimo com'è non può che vedersi sorridere l'avvenire più lusinghiero.

Il basso non guasta. Buonissimi anche i comprimarii signorina Sartori e sig. Gasparini. I cori all'altezza del loro buon nome, se si eccettuino quelle benedette donne specialmente nella preghiera interna dell'atto secondo.

L'orchestra, pur incompleta, ha fusione mirabile. Questo a meritata sua lode, e a lode del maestro concertatore sig. Franco Escher. Il quale dirigendo questo spartito inaugura un cammino che il naturale ingegno deve rendergli agevole, e per cui lo studio e il volere lo potranno spingere lontano. Saremo lieti di vederlo dopo questa prima splendida prova alla direzione d'uno spartito più importante, a capo d'una orchestra più completa di questa.

A lui intanto le più vive congratulazioni. E un encomio all'Impresa per l'allestimento dello spettacolo così bene e così oltre ad ogni aspettativa riuscito.

Nell'entrante settimana avranno luogo le serate d'onore dei singoli artisti. Trionfo a tutti.
Asthor.

Critica sociale.

Ecco il sommario del n. 8 della *Critica sociale*:

« A proposito della lotta di classe » dedicato ai nostri socialisti *ragionevoli* ed *umanitari* (Fed. Engels). — « Pel futuro congresso socialista internazionale a Zurigo » (La critica sociale). — « Questioni senza fondo » (Filippo Turati). — « Per il primo maggio » (Tutti o nessuno). — « L'individuo e lo Stato » IV (G. Ferrero). — « L'apoteosi del genio negli articoli di G. Ferrero » (U. Baffino). « Il metodo positivo nella propaganda socialista » II (avvocato L. Bissolati). — « L'utitità morale della propaganda » (avv. Claudio Treves). — « Questioni di sotto terra » (Pompeo Bettini). — Bollettino bibliografico « Libro di F. Maltese (Gabriele Rosa) — « G. Pipitone Federico » (G. F.) « Prof. Venturi, dott. Borghese, ecc. » (O. M.)

Molte malattie iniettive acute,

come: tifo, cholera, scarlattina, polmonite ed anche l'influenza che recentemente ha colpita la generalità degli abitatori del vecchio e nuovo mondo, facendo molte vittime, sono causate da germi che penetrati nel nostro osganismo, vi trovano terreno adatto e si sviluppano producendo fatali conseguenze. Qual fortuna e benemerenza se si abbia un rimedio efficace ed al tempo stesso innocuo all'organismo per debellare simili mali e distruggere i germi o prodotti infeziosi dell'erpete, scrofola, artritide, male celtico, ecc. Fin qua possiamo dire, esserci giunti per l'intelligenza e merito del bravo chimico dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale seppe dopo lunghi studi ed esperienze formare e combinare con succhi attivi di varie piante lo Sciroppo depurativo di Pariglina Composto. Questo, senza dover ricorrere a mercurio od altri mezzi dannosi, tal fiata più del male, è un potentissimo rimedio antiparassitario e depurativo consacrato dall'esperienza di trentatre e più anni. Si vende in tutte le farmacie del mondo al prezzo di lire 9. Ogni bottiglia contiene 1|5 di estratto fluido di Salsapariglio, 2|5 di vari succhi vegetali, 2|5 di zucchero, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Gli avveduti anticipano e vincono,

i neghittosi rimpiangono per sempre le buone occasioni; è dell'imminente chiusura definitiva della Lotteria di Palermo che intendiamo parlare.

Come è noto, i biglietti da un numero esauriti da un pezzo e del costo di una lira, sono aumentati a lire 1.50.

Dei biglietti da 10 numeri che vendonsi ancora al prezzo d'origine di dieci lire, i quali hanno decupla probabilità di vincere, s'approssima il fine.

Riuniti in centinaio completo porgono nel modo più facile tutta la probabilità di guadagnare, oltre il premio garantito, tanti altri da L. 200,000, 100,000, 10,000, 5,000. 1,000, 500, 300, 150 e 100 al minimo da superare il mezzo milione.

La fortuna non si fa attendere: la seconda grande estrazione, di cui pubblicheremo il bollettino telegrafico, è pel 30 corrente Aprile irrevocabile e le altre a brevi intervalli entro quest' anno.

Per i bambini gracili, per i vecchi deboli, per i convalescenti, è un validissimo ricostituente il Pitiecor.

Album poetico del "Castello,,

Ad una fanciulla che si fa sposa.

Maria gentil, perchè guardi sì mesta
l'imporporata aurora
che le montagne indora,
e ovunque mette la natura in festa?
Pugna l'amor di sposa, o mia donzella,
coll'amore di figlia e di sorella.

Con un sospiro languido d'amore
passò l'aura gradita
scuotendo a nuova vita
e gli alberi e le piante a 'l primo albore.
Passò soavemente, e ad una rosa
disse, o Maria gentil, che ti fai sposa.

L'argenteo ruscellin che bagna il prato,
col murmure de l'onde,
lo disse a le sue sponde,
fuggendo con un bacio appassionato.
Il rosignol co' trilli suoi festosi
portò la nuova ai campi, ai colli erbosi.

Ride natura ne 'l suo bello incanto;
da i calici dei fiori,
misto a soavi odori,
si sprigiona d'amor sublime canto.
Or quest'inno che va vêr l'infinito
de 'l ciel, ti sia l'augurio più gradito.

Udine, Aprile 1892. A. S. Limena.

Rimembranze...... quaresimali.

— In piedi, all'Arcivescovo vicina,
Seguivi il salmodiar con divozione,
Ed io (misér!) con cuor pieno di passione,
T'ammirava elegante personcina.

— Fanciulla no, ma più che tal vezzosa,
Dal color della rosa,
Mentre il labbro movevi ad un sorriso,
Io ti guardava fiso.

— E tu guardavi la lavanda ed io
A Te innante ed ascoso in quel recinto,
Ti dicava l'affetto e il pensier mio;

— E dal tuo tutto, dai tuoi lampi avvinto,
Genuflesso e dimentico di Dio,
Adorava Te sola e scosso e vinto.

Udine, Aprile 1892. Esar.

Romanza.

(Parole per musica)

Vorrei, tesoro mio, esserti vicino,
E dirti una parola mia d'amor...
Vorrei pur darti un roseo fiorellino
Bello, gentile e di gradito odor...
Vorrei ch'infra le fronde un uccellino
Col suo bel canto dilettasse allor...
Vorrei che mi facesse eco infino
All'amor mio i battiti del tuo cor...
Vorrei il tuo biondo crin baciar pur io
E veder l'onda d'un bel rio partir...
Vorrei che allor dicesse il nostro Iddio
Figliuoli: Amatevi pria di morir...
Ma, ahimè, quello non è il mio destino,
Chè mai certo potrò essere a te vicino!

Udine, 19 Aprile 1892. R. (a A. Z.)

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 17 al 23 aprile 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	10
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 20

Morti a domicilio.

Vittorio Colle di Napoleone di anni 5 e mesi 9 — Angela Rigo di Pietro di mesi 4 — Virgilio Zamparo di Gio. Batta d'anni 16 tipografo — Giuseppe Bertoni di Giacomo d'anni 3 e mesi 7 — Nicolò Picco fu Vincenzo d'anni 28 falegname — Giuseppe Rambaldi fu Antonio d'anni 50 manovale ferr. — Luigia Zanoni di Emilio d'anni 2 e mesi 4 — Giulio Biasutti fu Domenico d'anni 12 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Cigaria fu Marco d'anni 17 fabbro ferr. — Maria Geani Gottardo d'anni 49 contadina — G. B. Vezzutti fu Matteo d'anni 68 agricoltore.

Totale n. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Filippigh facchino con Carolina Borghello serva — Giuseppe Piccoli maestro element. con Anna Rumis casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Luigi Calvaterra operaio ferr. con Regina Zamolo setaiuola — Vittorio Airaldi impiegato con Santa Zinont casalinga — Giovanni Suttora capitano mercantile con Lucia Raho civile — Arturo Trevisan pensionato con Elisabetta Bognolo tabaccaia — Giuseppe Smrekar manovale ferrov. con Geltrude Cortali serva — Guido Tomadoni possidente, con Carolina Falzani possidente.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie orinarie, spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni in ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso; *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in quarta pagina del presente giornale.

Coloro che vogliono prontamente conseguire una grande fortuna sono pregati di leggere in quarta paggina il dettagliato Programma della grande Lotteria Nazionale autorizzata con legge speciale 24 Aprile 1890 n. 6824, serie 3.a e R. Decreto 24 marzo 1891.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

ULTIMI GIORNI
Ultimi biglietti

Il 30 aprile corrente avrà luogo la Seconda Estrazione della

Grande Lotteria Nazionale DI PALERMO

Gli ultimi biglietti si trovano in Vendita presso la banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice N. 10 - GENOVA - e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno, ai prezzi seguenti:

Biglietti da Cinque numeri L. 5.—
» » Dieci » » 10.—

Centinaia Complete di Numeri a premio garantito L. 100 cadauna.

I Biglietti di questa Lotteria sono distinti col solo numero progressivo senza Serie o Categoria. Concorrono senza perdere di valore all'estrazione che avrà luogo il 30 corrente e alle successive che avranno luogo il 31 agosto e il 31 dicembre; in ciascuna di queste estrazioni possono Vincere più Premi.

Le Centinaia complete di numeri hanno vincita garantita e assicurato il concorso a moltissime altre vincite che da un minimo di lire cento possono elevarsi a

più di Mezzo Milione

Le Vincite assegnate alla Lotteria sono **30750** da lire

200.000
100.000 — 10.000 — 5000
1000 - 750 - 500 - 300 - 150 ecc.

tutte pagabil. in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia, SEDE di GENOVA.

Sollecitare le richieste perchè pochi sono i Biglietti che rimangono disponibili.

G. FERRUCCI
UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

D'AFFITTARE
una camera ammobigliata. Per trattative rivolgersi alla nostra redazione.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

promossa dal Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE DI PALERMO
Autorizzata con Legge 24 Aprile 1890, N. 6834, Serie 3.a e R. Decreto 24 Marzo 1891

30750 PREMI

da Lire 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000, ecc. per il complessivo importo di Lire

UN MILIONE QUATTROCENTOMILA

pagabili in contanti, zenza alcuna ritenuta o deduzione per tasse od altro, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la **Banca Nazionale nel Regno d' Italia.**

È ASSICURATA UNA VINCITA ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguire altre QUATTROCENTO da L. 200,000, 100,000, 10,000, 5000, 1000, 750, 500, 300, 150 e al minimo L. 100.

Un **NUMERO** vince **L. 200.000** può vincerne **300.000 - 400.000** e più di **500.000.**

I biglietti concorrono a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria, ciò che rende assai più facile vincere.
Un numero può conseguire più vincite in ciascuna Estrazione.

La **SECONDA ESTRAZIONE** con 7670 vincite da Lire 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000, ecc. avrà luogo irrevocabilmente

il 30 APRILE del corrente anno

I biglietti da **UN NUMERO** del valore nominale di **LIRE UNA** sono ricorcatissimi a L. **1.50** cadauno. — I pochi biglietti da 5 - 10 - 100 numeri del costo di **5 - 10 - 100** Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carle Felice, 10 - GENOVA
INCARICATA DELL' EMISSIONE

e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere centesimi **50** per le spese d'invio in piego raccomandato. - I bollettini ufficiali delle estrazioni verranno *sempre* distribuiti *gratis*.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi **AVVISI**

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergellina, 6.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla, presso il Genio Militare.

STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88

Cerbore, Pretore di Varallo.

RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI.

Pregiatissimo sig. professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott. Deodato, sindaco di Castiglione.

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

SCOLI GUARITI IN 48 ORE!...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro prof. Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa.

Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Posquale Span, farmacista.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta.*

Udine, 1892, Tip. Cooperativa